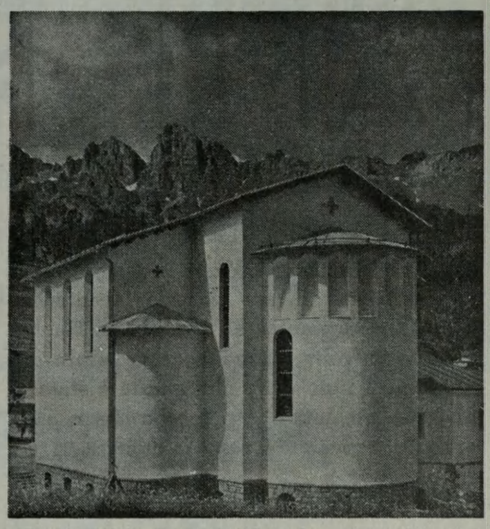
Anno XXI SETTEMBRE-OTTOBRE 1971 N. 5



BOLLETTINO PARROCCHIALE DI CAVIOLA
(BELLUNO) ITALIA

Carissimi,

il pellegrinaggio parrocchiale a Sotto il Monte, paese natale di Giovanni XXIII, ha ravvivato in tutti noi il ricordo del papa « buono ». Un ricordo pieno di ammirazione e di commozione.

Per questo ho voluto mettere qui accanto alcune sue « massime » che hanno orientato tutta la sua vita.

☆

E' inutile dirlo: papa Giovanni è stato un grande uomo per la sua semplicità e bontà. Abbiamo visto dove è nato, dove ha passato la sua infanzia, dove ha avuto la sua prima educazione: in una casa rustica, in un piccolo paese di campagna, tra gente umile e povera.

Qui è nata la sua vocazione; da qui è partito per incamminarsi su strade lontane e misteriose che Dio gli apriva.

☆

E ovunque egli lasciò un ricordo indelebile, un esempio inconfondibile di bontà e santità.

☆

Siamo andati a Sotto il Monte non solo per vedere, ma per IMPARARE una cosa che tutti, penso, l'abbiano compresa:

— *ogni uomo ha la sua particolare vocazione e missione da svolgere nella vita, in conformità alla volontà di Dio;*

— *Dio predilige i poveri, esalta gli umili e si serve di essi per rivelare il suo amore agli uomini e per fare grandi cose per la salvezza del mondo.*

☆

Vuoi anche tu fare grandi cose nella vita? Vuoi anche tu essere strumento di salvezza del mondo? Lasciati allora guidare da Dio: dalla sua parola e dal suo amore. Credi che la vita non è uno « spasso » per gli uni o un «peso» per gli altri... Essa è un « impegno » per tutti. E soltanto Dio ti può dare luce e forza per assolvere bene questo « impegno », fino in fondo.

☆

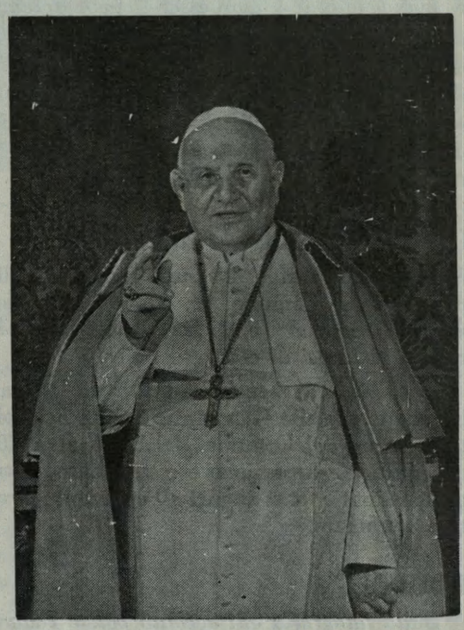
Allora non sciupare la vita; non sprecare i talenti che Dio ti ha dato. Come papa Giovanni, va dove Dio ti chiama.

Egli ti chiamerà sempre più in alto... fino alla partecipazione della sua gloria eterna.

IL PARROCO

SPUNTI DI RIFLESSIONE

La carta d'identità di Papa Giovanni



CHI SONO: « Sono sempre il pacifico e buon bergamasco di un tempo che cerca di riempire con semplicità le sue giornate, senza pretesa e senza impazienza ».

LA MIA VITA: « Assoluto abbandono in Dio quanto al presente, perfetta tranquillità circa il futuro ».

LA MIA VOCAZIONE: « Dio ci ha chiamato ad illuminare le coscienze, non a confonderle... Ci ha chiamato a risanare i fratelli, non a terrorizzarli ».

IL MIO DOVERE: « Dare acqua a tutti. Alla mia povera fontana si accostano uomini di ogni specie. Il lasciare buona impressione anche sul cuore di un birbante mi pare un buon atto di carità che a suo tempo porterà benedizione ».

I MIEI DESIDERI: « Nulla di più e nulla di meno di quanto il Signore continua a darmi ».

I MIEI INTERESSI: « Fuori della volontà di Dio non c'è nulla di interessante per me ».

IL MIO INSEGNAMENTO: « La mia prima parola è bontà; la seconda, bontà, la terza, bontà, dalla quale nasce la giustizia, la verità, la carità e la pace ».

LA MIA MORTE: « Aspetto e accoglierò semplicemente e lietamente l'arrivo di sorella morte secondo tutte le circostanze con cui piacerà al Signore di inviarmela ».

LA MIA EREDITA': « Nell'ora dell'addio o meglio dell'arrivederci, ancora richiamiamo a tutti ciò che più vale nella vita: Gesù Cristo benedetto, la sua santa Chiesa, il suo Vangelo e nel Vangelo soprattutto il Pater noster, la verità, e la bontà ».

FATTI NOSTRI

SULLE CIME D'AUTA

è stata celebrata una Messa, domenica 8 agosto, davanti ad uno scenario incantevole. Specie i villeggianti, saliti numerosi fin lassù la prima volta, hanno espresso le loro meraviglie e hanno detto che questa è stata la più bella giornata e la più bella Messa della loro vita. Troverete a parte la cronaca.

MONS. VESCOVO

è venuto tra noi a celebrare una Messa, il 15 agosto, festa dell'Assunta. Ha parlato sulle prerogative della Madonna e ha detto che nella vita cristiana non deve mai mancare la devozione e la preghiera alla Madonna. Ha raccomandato in particolare la recita del Rosario.

UNA BELLA SORPRESA

Il coro alpino Montevenda di Galzignano è venuto a Caviola, domenica 22 agosto, dandoci un saggio della sua capacità e bravura. Durante la Messa ha eseguito alcuni canti intonati alla Liturgia e la gente che gremiva la Chiesa, alla fine, è esplosa con un forte battimani. Se lo meritava veramente!

RIFUGIO BAREZZE

Forse non tutti sapranno che presso la cascata delle Barezze, è stato costruito un rifugio-ristorante, proprietà di Santo Pescosta. Dista da Sappade un km. poco più; la strada è pianeggiante e può essere comodamente fatta in macchina. Il luogo è tranquillo e offre visioni stupende che dilettano l'occhio ed elevano lo spirito. Questi posti nascosti sono oggi i più ricercati ed ammirati, specie da chi è costretto a vivere in città, dove c'è tutto, fuorchè la tranquillità e la pace.

UNA MEDAGLIA D'ORO

è stata consegnata ad alcuni benemeriti dipendenti del Comune, tra cui Pescosta Giovanni di Sappade, collocati già a riposo per raggiunti limiti di età.

L'attestato di benemerenza parla di una lunga attività che Giovanni Pescosta ha svolto a favore del Comune, dal 1946 al 1970, con particolare passione e competenza. Congratulazioni e tanti auguri all'ex amministratore comunale.

LOURDES

Dalla fotografia qui accanto potete vedere il gruppo dei pellegrini di Caviola che sono andati a Lourdes, il 10 settembre scorso, col pellegrinaggio diocesano. Era presente anche Mons. Ausilio Da Rif con i suoi genitori. Tutti sono ritornati da Lourdes con grande entusiasmo e con la speranza di andarvi ancora.

L'esperienza di quei giorni vissuti accanto alla grotta della Madonna non la possono esprimere, ma solo gustare nell'intimo del proprio cuore.

Lourdes: I pellegrini di Caviola davanti alla Basilica del Rosario.

BEPI PELLEGRINON

è il nuovo presidente dell'Azienda di soggiorno di Falcade-Caviola. Succede al dottor Ettore Slaviero che ha presieduto l'Ente turistico per dieci anni.

Il lavoro che attende il neo presidente non sarà facile. Egli avrà da risolvere i molteplici problemi connessi con lo sviluppo turistico della zona.

Auguriamogli perciò un buon lavoro.

TRASFERIMENTO

Il dottor Luciano Losego lascia la Valle del Biois per esercitare la sua professione di ufficiale sanitario a Feltre. Con dispiacere la nostra gente ha appreso questa notizia, poichè stimava e apprezzava molto l'opera che il dottor Losego svolgeva da 13 anni nella zona.

CASE COME FUNGHI

Vedo con sorpresa sorgere qua e là delle nuove case. Proprio come i funghi.

E' anche questo un segno di prosperità che sta risanando le nostre zone di montagna. Vedo case in costruzione a Caviola, Pessoliva, Marmolada, Morel, Fregona, Sappade. Auguro a tutti buon proseguimento... fino alla « ragalia del colmo »!

A FEDER

alcuni ragazzi volonterosi hanno organizzato nel periodo estivo, una piccola pesca pro Chiesa. Senza tante chiacchiere e senza dir nulla al Parroco si sono messi a fare... e alla fine mi hanno consegnato il ricavato di lire 25.000 per la Chiesa. Ci tengo a segnalare questa iniziativa e il nome dei due organizzatori: Scardanzan Celeste e Scardanzan Marco.

A FREGONA

si è esibito con canti di montagna il coro alpino « Val Biois ». Tale coro non ha pretese, perchè ha ancora da farsi le ossa...ciononostante ha avuto molti applausi e molte felicitazioni. E' stata una bella serata di canti voluta e preparata dagli appassionati di Fregona.

A SAPPADE

i lavori di restauro della Chiesa sono a buon punto. Dopo la sospensione dei lavori da parte della Sovrintendenza alle Belle Arti di Venezia, finalmente ora si incomincia a vedere chiaro... E' stata portata a termine l'intonacatura esterna, la scalinata d'ingresso, la pavimentazione interna e la tinteggiatura. Manca ancora la nuova sistemazione del presbiterio che richiederà tempo e pazienza.

A CAVIOLA

sta per essere portato a termine il nuovo pavimento della Chiesa. E' fatto con lastre di porfido che si intonano bene con il resto della Chiesa. La spesa non sarà indifferente, ma sono sicuro di coprirla presto con la generosità di tutti. Oltre mezzo milione ho già raccolto per il nuovo pavimento.

Ringrazio in particolare Celeste Da Rif che ha saputo con pazienza e abilità sistemarlo così bene da sembrare un ricamo d'arte.

DUE CORRIERE

di parrocchiani in pellegrinaggio a Caravaggio e Sotto il Monte (Bergamo).

Partiti alle 4 sono arrivati alle ore 9.30 al Santuario della B. V. di Caravaggio. Hanno partecipato alla Messa e poi si sono avviati verso Bergamo. Tutto è andato bene: nessun intralcio al viaggio che è stato lungo e al programma che era vario.

Il ritorno è stato allietato da canti che Loreta intonava e dirigeva con tanta abilità. A Cornuda, quasi ci credevano della Rai!...

Caravaggio: La foto fa vedere alcuni pellegrini dopo la Messa, prima di ripartire per Sotto il Monte. Sullo sfondo la cupola del Santuario.

tra boschi e valli d'or

GIORNALINO DELLA GIOVENTU'

ECHI DELLA VILLEGGIATURA

Caro don Cesare,

di ritorno in città le scrivo alcune impressioni sulla villeggiatura in montagna.

Come dicono i depliants dell'A.A.S.T., Caviola è un accogliente località posta nella valle del Biois, tra folte abetaie e fresche pinete; sono possibili incantevoli passeggiate, escursioni suggestive e ardite scalate: tutto ciò è una sicura garanzia per un ideale soggiorno.

Non è molto che a Falcade-Caviola è scoppiato il boom del turismo e molte cose sono ancora da fare. Per questo, tramite le colonne del « Bollettino parrocchiale », vorrei sollecitare gli amministratori del Comune a voler aumentare l'illuminazione pubblica: il buio della notte, rotto solo dai raggi della luna (quando c'è) e dal tremolio delle stelle, è uno spettacolo fantastico, che rende piacevoli le passeggiate per le vie del paese, ma un po' di luce elettrica — soprattutto nella strada di Marmolada, dei Valt e nel tratto tra l'hotel Serena e l'ingresso di Caviola — non stona affatto... Anche una piscina poi sarebbe un'incentivo notevole per lo sviluppo turistico della valle.

Di un'altra cosa ho sentito la mancanza a Caviola: una bella serata di canti di montagna. Diamine! Di cori alpini, più o meno famosi, ce ne sono in abbondanza e proprio nel cuore delle Dolomiti non vengono a cantare!

Quanto ho detto prima di tutto riguarda un importante aspetto della villeggiatura, cioè la sua funzione di rinvigorire il corpo e di distendere i nervi sottoposti alla routine della vita quotidiana.

Occorre però tener presente un secondo aspetto, altrettanto importante: le necessità dello spirito, per cui la villeggiatura può e deve divenire un momento di ripensamento, di revisione di vita e anche di tranquillo incontro col Signore.

Interessante e utile è stata la tre-sere su « Ateismo e fede cristiana »; la validità è consistita soprattutto nello scambio, a volte anche vivace, di esperienze tra villeggianti provenienti da diverse città.

Belli anche gli incontri del venerdì sera sulle letture della liturgia della domenica: momento di discussione, ma anche di preghiera.

Occorre, a mio parere, proseguire ed ampliare queste iniziative, realizzando altri incontri non solo di carattere religioso, ma inerenti agli svariati problemi della vita di tutti i giorni (famiglia, scuola, amore, sesso, associazionismo,...).

Come già le ho detto, questi incontri consentono la realizzazione di una comunità parrocchiale, che, seppure duri l'arco di una villeggiatura, consente il formarsi di amicizie che si ritrovano e proseguono negli anni.

Un momento della vita parrocchiale, che dev'essere particolarmente curato e reso vivo, è la Messa, soprattutto quella festiva.

C'è già chi proclama la parola del Signore e presenta le offerte al celebrante, ma soprattutto il canto promuove la partecipazione attiva dei fedeli, altrimenti si osserva, anche a tempo non debito, « il sacro silenzio » (S.C. 30)...

Certo è che le esigenze della pastorale del turismo sono molteplici; però la disponibilità dimostrata da numerosi villeggianti deve spingerla a soddisfarle.

Voglio concludere questa mia lettera con le parole del Concilio sul turismo: « Il tempo libero sia impiegato per distendere lo spirito, per fortificare la sanità dell'anima e del corpo, mediante attività e studi di libera scelta, mediante viaggi (turismo), con i quali si affina lo spirito dell'uomo e gli uomini si arricchiscono con la reciproca conoscenza ». (G. S. 61).

Giuseppe Adriano Rossi
Reggio Emilia

La Messa sulle cime di Auta. Un povero altare posto in mezzo ad una stupenda cornice di monti che dimostrano la grandezza e la potenza di Dio.

UNA MESSA SULLE CIME D'AUTA

"C'è qualcosa di nuovo oggi a Colmean„

Una strana animazione, facce ridenti, zaini misteriosi e ripieni; eppure l'aria era tagliente, istintivamente si desiderava rannicchiarsi dentro il proprio maglione; ma sulle facce gioiose si notava qualcosa di insolito, preludio di una giornata di festa, di una scampagnata in allegria. Ci siamo ritrovati un gruppetto, alcuni li conoscevamo, altri no, ma abbiamo fatto presto a legare, perchè quando si è felici, l'amicizia viene spontaneamente. Ci siamo incamminati da Colmean verso l'Auta con i nostri sacchi sulle spalle, battendo gli scarponi sul sentiero roccioso, con gli occhi un po' entusiasti, un po' impauriti rivolti verso la vetta lontana. Il cielo era sereno, limpido, di una lucentezza simile ad uno specchio d'acqua; sembrava che tra lui e noi non dovesse esistere spazio.

A rammentarci la reciproca distanza era solo quell'aria tagliente che ci faceva lacrimare gli occhi. Il sentiero si snodava in mezzo a dei pini altissimi che sembrava quasi volessero solleticare il cielo ed ecco ad un certo momento il sentiero si allarga ed appare una casetta da favole: Baita dei Cacciatori.

Sparisce tutta la poesia del creato per far posto alla poesia del palato. Dalla Baita Cacciatori esce un odorino che ci solletica la gola, che ci fa affrettare il passo. Il caro amico Rino ci accoglie in un salotto all'aperto: le cime dolomitiche sono oggetto di osservazione, discussione e meditazione, il silenzio è più eloquente che mai, il the al limone ci ha ridato energia e ora siamo perfettamente in forma, pronti per ripartire verso punta d'Auta.

I pini incominciano a diventare sempre più radi, per far posto ai ginepri e alle piante di alta montagna e s'incomincia a sudare. Si arriva ai piedi della ferrata. I più coraggiosi commentano con aria da esperti, danno istruzioni agli altri, i quali per essere sicuri del successo prima di cimentarsi nell'ardua impresa preferiscono far spuntino e mandar giù un « bocon ».

Prima di tutti parte Giuseppe poi via via tutti gli altri compreso don Cesare, che per esse-

re al sicuro chiama in causa nostro Signore. Su su... con le gambe che diventano sempre più molli, con gli occhi che non si arrischiano a guardare in giù; sempre dietro al primo, simile ad un lombrico che vuol arrivare sulla testa di un elefante...

E la vetta la conquistiamo noi uccelli scalatori col cuore in gola e per la fatica e per lo sforzo. Lassù siamo gli unici testimoni dei giochi del sole in cielo, dei mille arabeschi che crea giocando con l'aria. Lassù il sole picchia sulle nostre facce, c'asciuga il sudore e ci costringe a bere. Don Cesare celebra la Messa ed è una Messa particolare, più bella, perchè ci sentiamo più vicini a Dio. E' strano a dirsi, ma qui si è più raccolti, più intimi, veramente qui sembra di aver trovato quella comunione spirituale di cui tanto si dice. Qui ha senso vivere perchè ci sentiamo soli, piccoli esseri in mezzo alla potenza infinita di Dio. Forse noi siamo così instancabili, così continuamente alla ricerca di qualcosa proprio perchè ci manca un qualcosa.

Forse a noi manca l'amore, l'amore per il prossimo, quello che conduce a Dio. L'uomo è quotidianamente stritolato da quella mostruosa macchina che è la civiltà dei consumi; noi non viviamo ma vegetiamo! Questo ci manca: ci manca la possibilità di raccoglierci interiormente, di pensare che siamo uomini, e che la vita è un dono e un ideale di amore.

Ma il tempo passa... e dall'Auta discendiamo giù per i ghiaioni, per le vallate; gente che grida, che ruzzola, che ansima, che ride; la quiete millenaria di quei luoghi è rotta, soltanto dai nostri frastuoni. Qua e là raccogliamo qualche stella alpina, qualche negritella, anche se veniamo meno ad una regola che noi di montagna ci siamo imposti. Ma oggi è una giornata di festa, una volta tanto possiamo permettercelo. Ed eccoci arrivati alla baita di Colmont.

Si avverte un odorino di « polenta e luganega » che si spande per tutta la vallata e ti fa affrettare il passo. Noi simili a pellegrini ci precipitiamo a reclamare la nostra parte. Tra chiacchiere, risa, brontolii, mangiamo a sazietà e infine con le labbra ancora sporche di « toccio » c'incamminiamo verso forcella « Lagazon ». Quì ci stanno aspettando i nostri amici e il temporale.

Sono già le 18.30. E' l'ora dell'addio: il momento più triste della giornata.

T. DE PRA'

OFFERTE PER IL BOLLETTINO

Ganz Felice (USA) 10 dollari; Cappello Attilio lire 1000; Tabiadon Celeste 500; Zulian Clara 500; Molsiri Lodovico (Como) 1000; Fenti Primo 500; Tabiadon Bruno (Alba) 500; Luchetta Nerina Pescosta (Svizzera) 2000; Valt Maria Zandò (Francia) 1000; Da Rif Egisto 500; Follador Liviana (Rovate) 2000; Pellegrinon Nerina (Varese) 1000; Pasquali Giulio (Belluno) 2000; Xaiz Amedeo (Belluno) 1000; Murer Augusto (Bolzano) 1000; Serafini Amedeo (Svizzera) 500; Zulian Angelo (Svizzera) 1000; Pescosta Emilio (Francia) 1500; Cappello Attilio 2000; Sebastiano Pescosta 1000; Luciano De Gasperi (Nuoro) 2000; Fontanive Alfonso (Ivrea) 1000.

(continua nel prossimo numero)

SIGNIFICATO E VALORE DELLA VILLEGGIATURA

Impressioni e riflessioni di una villeggiante.

Per la prima volta quest'anno sono venuta a villeggiare a Caviola; non conoscevo questa suggestiva località dell'Agordino che mi era stata decantata per il clima ideale, per le bellezze naturali e per il tono semplice, familiare del centro turistico, privo di fatuità e di richiami chiassosi e dispersivi. Posso dire di non essere stata delusa, anzi acquistando giorno per giorno, dimestichezza coi luoghi e coi loro abitanti, soprattutto con quelli stagionali (gli altri, i veri padroni di queste montagne, quasi spariscono di fronte alla marea dei villeggianti, si ritirano temporaneamente nell'ombra) mi sono sentita sempre più a mio agio, in una atmosfera serena, un po' pigra che sembra non avere mai termine e che invece è destinata ad esaurirsi nell'arco di venti giorni, un mese o, nei casi più fortunati e meno frequenti, di un paio di mesi. Chi sono in genere i villeggianti di Caviola? Impiegati, artigiani, operai, gente che ha lavorato sodo tutto l'anno nelle città rumorose e polverose, spesso in ambienti chiusi e malsani, con orari di lavoro che gli obbligano a vivere ore e ore ogni giorno lontani dalla famiglia, a consumare i pasti fuori casa o in orari diversi dai familiari, quando i bambini sono fuori o sono già andati a letto e i ragazzini più grandi sono impegnati nello studio, nello sport o in altre attività. Questi capi famiglia e i loro congiunti, presi dal ritmo delle fabbriche della vita di oggi, sognano per undici mesi all'anno di evadere dalle loro occupazioni abituali, di concedersi un periodo di distensione e di riposo, di poter ricomporre il nucleo familiare all'ora dei pasti, in passeggiata, in gita, di riuscire a « guardarsi in faccia » tutti insieme, di aprire quel dialogo che dovrebbe essere il nutrimento della vita di famiglia e che invece, di solito, viene ridotto se non annullato dalla fretta, dalla schiavitù degli orari, dei richiami pressanti degli impegni esterni. Poi vi sono i lavoratori che non possono concedersi le ferie in coincidenza col periodo della villeggiatura e devono trascorrere la settimana nella canicola cittadina (quest'anno veramente eccezionale); si tengono in contatto telefonico con la famiglia in vacanza e si mettono in viaggio il sabato per trascorrere coi loro cari 24 ore o poco più. E le madri di famiglia? Sono poche quelle che durante la villeggiatura possono abbandonare completamente i lavori casalinghi per il lusso dell'albergo o della pensione; negli appartamenti d'affitto delle località montane, la maggior parte di esse riprende con pazienza e costanza le loro normali attività di ogni giorno, con l'aggravante dello spazio ridotto, delle minori comodità e delle lunghe attese nei negozi dei fornitori (ma almeno qui non ci sono 35 gradi all'ombra!) poi, nel pomeriggio, esauriti i lavori più urgenti, sedute sulle panchine del parco mentre lavorano a ferri, sorvegliano i bambini che si sbizzarriscono con l'altalena, lo scivolo, le automobiline, nello stesso tempo scambiano quattro chiacchiere con le vicine.

Bravi i crodaioli che hanno organizzato l'escursione sulle cime d'Auta e hanno guidato la comitiva con lodevole destrezza.

Ma, al di là del beneficio che il soggiorno montano può portare all'organismo, al sistema nervoso affaticato, oltre alle possibilità di contatto più frequente e positivo con gli altri membri della famiglia, con parenti e gli amici, coi quali ci si è dato appuntamento quassù, quali sono i vantaggi più profondi che il periodo di riposo può portare allo spirito, alla vita intima di ciascuno? Non mi rifarò « agli ozi degli antichi Romani che erano periodi tutt'altro che vuoti per la mente e per lo spirito, nè all'ultimo « slogan » degli editori che, per lanciare le novità librarie nel periodo estivo, si sono fatti coniare la frase pubblicitaria di indubbia efficacia: « Tempo di vacanze, tempo di lettura » e la presentavano accoppiata all'immagine di un ometto adagiato fra le fronde di un albero, con un libro aperto fra le mani. (Che sia davvero una posizione comoda per leggere e per concentrarsi?).

Preferisco aprire la Bibbia e leggere le parole ispirate dal profeta Osea :**Vieni nel silenzio e parlerò al tuo cuore »**, richiamo bellissimo e stimolante che l'uomo di oggi è in grado di apprezzare di più, proprio per l'intimo bisogno di ritrovare se stesso e la voce di Dio, al di là del tumulto dei motori rombanti, al di là delle preoccupazioni e degli impegni, legittimi e doverosi fin che si vuole, ma che gli impediscono di guardare dentro di sè e di guardare in alto. Ma tutte queste cose sono possibili tra questi monti, in queste vallate? Sì, perchè l'opera dell'uomo non è arrivata che a scalfire il dominio della natura; i mezzi della tecnica moderna sono serviti a costruire strade, case, ad imbrigliare i corsi d'acqua, ma non ad inquinare, a profanare, a deturpare in modo irreparabile l'opera del Creatore. Le montagne, questi giganti di roccia, sono ancora un solido baluardo contro l'orgoglio e la ambizione distruttrice dell'uomo, contro la sua smania di piegare e di trasformare la natura oltre i limiti del lecito. Perciò è veramente possibile trovare qui quel silenzio, quella pace, quell'atmosfera ideale che permettono, a ciascuno in modo diverso, di realizzare l'incontro con Dio e di mettersi in ascolto della sua Parola.

Teresa Salzano
Venezia

Calendario di Novembre

1° NOVEMBRE:

Festa di tutti i Santi:

— alla vigilia CONFESSIONI;
— ore 7: Prima Messa;
— ore 9: Seconda Messa e processione al cimitero.
— Non c'è la Messa a Sappade.

2 NOVEMBRE:

Giorno dei morti:

— Ss. Messe alle ore 7, 7.30, 8, (con esequie).

INDULGENZA PLENARIA:

si può acquistarla da mezzogiorno del 1° novembre alla mezzanotte del 2 novembre. La si può applicare solo per le anime dei defunti. Opere prescritte: Confessione, Comunione, visita alla Chiesa, recita di un Pater, un Credo e di un'altra preghiera per il Papa.

VISITA ALLE FAMIGLIE:

in occasione della primizia e dell'offerta in memoria dei defunti:
— 2 e 3 novembre: Caviola;
— 4: Feder-Tegosa;
— 5: Tabiadon, Sappade, Marmolada;
— 6: Fregona;
— 8: Canes e Brustolade;
— 9: Valt.

18 - 19 - 20 NOVEMBRE:

Triduo in preparazione della festa della Salute (ore 14.30) e confessioni.

21 NOVEMBRE:

ore 8: S. Messa al Santuario della B. V. della Salute;
» 10: S. Messa solenne nella Chiesa parrocchiale e processione al Santuario;
» 18: Rosario.

L'evoluzione

— Cinquecento milioni di anni fa erano cominciati a comparire i **pesci** e poi gli **anfibi.**

— Duecento milioni di anni fa la terra fu invasa dai **rettili**; alcune specie di statura gigantesca, es. **dinosauri** ecc.

— Cento milioni di anni fa, i rettili scomparvero quasi tutti, ma intanto si era sviluppata un'altra forma di viventi: i **mammiferi.**

— Venti milioni di anni fa si cominciarono a delineare tra i mammiferi dei tipi che si evolvevano verso la forma umana, es. le **scimmie.**

— Un milione di anni fa comparvero i primi cosiddetti « OMINIDI », chiamati dagli scienziati: **sinantropo, pitecantropo** che erano simili all'uomo di oggi.

— Dopo di essi, comparve su tutta la terra un'altra specie di pre-uomo: la razza dei **Neanderthaliani** che sapevano adoperare strumenti di pietra e usavano il fuoco.

— Venti mila anni fa, si trovano già evidenti segni di intelligenza e di vita religiosa nell'uomo. **Si possa dall'età della pietra a quella del bronzo e del ferro.**

— Comincia la vera storia dell'uomo che arriva a civiltà sempre più elevate come quelle dei **Sumeri,** dei **Fenici,** degli **Egiziani,**... fino ai **Greci** e agli **Ebrei.**

— Il pensiero degli antichi Greci domina ancora la civiltà moderna. Il messaggio religioso dato agli Ebrei, circa quattromila anni fa, ha aperto una nuova era nel mondo.

— Finalmente con **Gesù Cristo** (Uomo-Dio) l'uomo raggiunge l'apice della sua coscienza e della sua intelligenza. Tocca il vertice della sua evoluzione e perfezione.

PER GLI ANZIANI

Pregate così

« Signore, insegnami ad invecchiare! Convincimi che la comunità non compie alcun torto verso di me, se mi va esonerando da responsabilità, se non mi chiede più pareri, se ha indicato altri a subentrare al mio posto.

Togli da me l'orgoglio della esperienza fatta e il senso della mia indispensabilità.

Che io colga, in questo graduale distacco delle cose, unicamente la legge del tempo, e avverta in questo avvicendamento di compiti una delle espressioni più interessanti della vita che si rinnova sotto l'impulso della tua provvidenza.

Fa, o Signore, che io riesca ancora utile al mondo, contribuendo con l'ottimismo e con la preghiera alla gioia e al coraggio di chi è di turno nelle responsabilità, vivendo uno stile di contatto umile e sereno con il mondo in trasformazione senza rimpianti sul passato, facendo delle mie sofferenze umane un dono di riparazione sociale.

Che la mia uscita dal campo di azione sia semplice e naturale come un felice tramonto di sole.

Perdona se solo oggi, nella tranquillità, riesco a capire quanto tu mi abbia amato e soccorso.

Che almeno ora io abbia viva e penetrante la percezione del destino di gioia che mi hai preparato e verso il quale mi hai incamminato dal primo giorno di vita. Signore, insegnami ad invecchiare così. Amen ».

P. G. Perico S. J.

LA CHIESA

Quanto mi sei contestabile, Chiesa,
eppure quanto ti amo!

Quanto mi hai fatto soffrire,
eppure quanto a te devo!

Vorrei vederti distrutta,
eppure ho bisogno della tua presenza!

Mi hai dato tanti scandali,
eppure mi hai fatto capire la santità!

Nulla ho visto nel mondo più oscurantista,
più compromesso, più falso e nulla ho toccato
di più puro, di più generoso, di più bello!

Quante volte ho avuto la voglia
di sbatterti in faccia la porta della mia anima
e quante volte ho pregato di poter morire
tra le tue braccia sicure!

No, non posso liberarmi di te,
perchè sono te, pur non essendo completamente te!

E poi dove andrei?
A costruirne un'altra?

Ma non potrò costruirla se non con gli stessi difetti, perchè sono i miei che porto dentro. E se la costruirò sarà la mia Chiesa, non più quella di Cristo.

C. CARRETTO

OFFERTE

OFFERTE IN MEMORIA DEI DEFUNTI:

novembre 1970:

Caviola:

Costa Rosa lire 1000; Cavallin Silvano 1000; N. N. 1000; Foto G. Bepi 1500; Deville Giancarlo 1000; Serafini Luigi 3000; fratelli Basso 500; De Biasio Emilio 1500; Fontanive Clementina 2000; N. N. 3000; Valt Felice 1000; N. N. 2000; Costa Pietro 1500; De Ventura Busin 2000; Luchetta Sergio 10.000; Azzelino Luciani 1000; N. N. 500; Tognetti 1000; Pellegrinon Davide 1000; Ernesto Pellegrini 1300; Zulian Idea 1000; Giuseppe Pellegrinon 700; Busin Elvira 1000; N. N. 1000; N. N. 2000; De Mio Maria 1000; Valt Rizzieri 2000; Valt Elio 1000; De Biasio Giuseppe 1500; Eugenio Secchi 1000; De Gasperi Angelo 1000; Angelo Pollazzon 10.000; N. N. 500.

Tabiadon Celeste 1000; N. N. 700; Costa Marcello 500; Fontanive Armellino 1500; De Mio Giulio 1000; De Mio Filomena 500; Luchetta Luigi 2000; N. N. 500; Busin Alfredo 500; Zulian Costante 500; De Valier Teresa 500; Fenti Pietro 500; Bernardi Leone 1000; Valt Andrea 1000; Savio Vittorio 1000; De Zulian Corrado 500; Della Giacoma Enrico 2000; Della Giacoma Amalia 1500; N. N. 2000; Pellegrinelli Bruno 500; Strano Gianfranco 500; N. N. 1000; N. N. 5000; Zulian Guido 1000; N. N. 500; N. N. 500; Soppelsa Giusto e De Mio Cesare 1000; Dosolino Franceschinelli 5000; Ronchi Pietro 1000; Zulian Elio 1000; Busin Giulio 500; Antonio Luchetta 2000; Gino De Gasperi 1500; N. N. 1000.

N. N. lire 1000; Fenti Arturo 1000; N. N. 500; Bristot 500; Busin Gino 1000; De Pellegrini Sante 1000; Busin Angelo fu Riccardo 1000; Busin Angelo Elvira 3000; Busin Marino 1000; Costa Stefano 1000; Ganz Roberto 2000; Serafini Giulia 2000; Busin Silvano 1000; Costa Ottorino 2000; Zulian Benedetto 2000; Zuin Giorgio 1500; Puglisi Giuseppe 1000; Serafino Della Giacoma 1200; Dino Soia 1500; Della Giacoma Silvio 1500; Giacomo Fontanelle 3000; Tabiadon Pellegrina 1000; Fenti Teofilo 1000; Fontanelle Ugo 500; Costa Angelo 3000; Ganz Carlo 1000; Fortunato 1000; Fenti Graziosa 1000; Ganz Ernesto 500; Busin Fortunata 1000; Costa Attilio 1000; Serafini Amelia Giulia 1000; De Piaz Adelina 2000; Fenti Rino 1000; Fenti Libera 500.

Angela Crepaz lire 500; Crepaz Sergio 500; De Luca Ugo 2000; fratelli Costa fu Domenico 3000; N. N. 1000; Fenti Riccardo 1500; N. N. 1000; Ganz Attilio 1000; Bortoli Serafino 1500; De Mio Enrichetta 1500; Busin Giovanni 5000; Costa Giovanni 1000; Fenti Ernesto 5000; De Mio Ottavio 1000; Walt Alba 500; De Mio Antonio 500; Busin Bruno 1000; N. N. 3000; Busin Sante 1000; De Mio Tarsilio 1200; Fenti Cirillo 1000; Giovanni Valt 1000; Valt Maddalena 1000; Valt Attilio 1000; Zulian Emilio 500; Busin Gioacchino 1000; Busin Emilio 1500; N. N. 500; Pasquali Vincenzo 500; Fenti Innocente 500; N. N. 1500; N. N. 1000; Da Rif Silvio 1000; Costa Martino 1000; Costa Silvio 500.

Ganz Luigi lire 1000; N. N. 3000; Costa Giuseppe 1000; Fenti Giuseppe 1500; Costa Celeste Follador 1000; Emilio De Mio 1500; Michele De Biasio 500; Costa Vittorino 1000; Costa Giuseppe 1000; De Mio Giovanni 5000; Bortoli 500; Valt Gino Titot 2000; De Mio Filomena 300; N. N. 700; N. N. 2500; N. N. 500; Fioretta Quader 1000; N. N. 1000; N. N. 1000; Fenti Primo 1000; Busin Ermenegildo 1000; N. N. 1000; Costsa Severino 1000; Pellegrinon Giovanni 1000; De Biasio Maria ved. De Mio 1000; N. N. 1000.

Fregona - Rif:

De Ventura Guido lire 1000; De Ventura Antonio 1000; De Ventura Mario 1000; Michele 1000; De Ventura Adolfo 1000; N. N. 10.000; De Gasperi Marino 1000; De Gasperi Gaspare 1000; De Ventura Vittoria 500; Piaz Emilia ved. Minotto 1000; Minotto Nazzareno 1000; Luchetta Maria 2000; Minotto Celeste 1000; Minotto Pietro 1000; Xaiz Maria Minotto 500; Cagnati Sante 1000; Cagnati Bruno 500; De Ventura Giovanni 500; Tomaselli Orsolina 500; Luchetta Nicolò 1500; De Ventura Maddalena 500; Xaiz Silvano 500; Murer Mario e Da Pos 3000; Xaiz Giacomo 1000; N. N. 1000; N. N. 3000; De Ventura Corrado 1500; Valt Luchetta 2000; Scardanzan Fioretto 1000; De Ventura Candido 1000; De Ventura Silvio 500; De Ventura Sante 500; Tomaselli Rinaldo 1500.

Sappade - Tabiadon - Marmolada:

Pescosta Maria lire 1000; Pescosta Rosa 10.000; Marmolada Carolina 1500; N. N. 500; Minotto Paolo 1000; Da Rif Dorina ved. Fontanive 1000; Da Rif Egisto e Giovanni 5000; Cagnati Enrico e Franco 1000; Nart Pietro 1000; Da Rif Maria in Romanel 1000; Scardanzan Massimiliano 1000; Silvio Pescosta 1000; Da Rif Pietro 500; Pescosta Giovanna 1000; De Gasperi Maria 1000; N. N. 500; Bortoli Amelio 1000; De Leva Maria 2000; N. N. 500; Dell'Eva Antonio 500; De Biasio Igino 500; Minotto Vigile 500; Quagliati Giovanni 1500; De Biasio Maria 1000; Romanel Pietro 1000; Ganz Sante 1000; Pescosta Federico 1000; Cagnati Giovanni 1000; Pescosta Sebastiano 500; Pescosta Giovanni e Germano 1500; Valt Bianca 1000; Pescosta Bruno 1000; Zulian Severino 500; De Biasio Antonio e Giovanni 1000; Zanini 500.

Sanzovo Giovanni lire 1000; Federico Pescosta 500; Quagliati Antonio 1000; Zulian Antonio 1000; Pescosta Santo 1000; Margherita De Ventura 2000; Minotto Bruno 500; Follador Luciano 1000; Pescosta Fortunato 3000; Follador Giovanni 1000; Dell'Osbel Evellina 2500; Valt Maria Cagnati 1000; Scardanzan Gino 600; De Biasio Adele 2000; De Biasio Giuseppe 500.

Valt - Canes - Brustolade:

N. N. lire 500; N. N. 500; Ronchi Giuseppe 3000; N. N. 1000; Allegranzi 2000; Tabiadon Massimo 500; Valt Armando 500; Valt Angelo 600; Valt Aldo 1000; Pescosta Giordano 500; Zulian Irene ved. Valt 1000; Anna e Carolina Valt 1000; N. N. 500; Follador Giovanni 500; Tabiadon Primo 300; pensione Miramonti 5000; N. N. 500; Ganz Federico 1000; Zulian Antonio 500; N. N. 2000; Giolai Paolo 1000; Bez 500; Valt Sisto 1000; Ganz Giovanni 1000; sorelle Valt 1500; Pescosta Claudio 3000; Valt Serafino 1000; Valt Maurizio 500; Valt Luigi 1000; Zandò Valentino 1000; Zulian Luigi 500; Valt Maria Froi 1000; Valt Giovanni Titot 1000.

Pasquali Gino lire 500; N. N. 500; N. N. 1000; Zulian Attilio 1000; N. N. 1000; N. N. 1000; N. N. 1000; Valt Mario 1000; N. N. 1000; Ganz Rosa ved. Valt 500; Romanel Marcello 500; Zulian Primo 3000; Valt Tranquillo 1000; N. N. 200; Soppelsa 500; Valt Davide 1200; N. N. 1000; Tabiadon Luigi 500; N. N. 300; Valt Pietro Augusto 500; Tabiadon Angelica 1000; Zandò Rodolfo 500; Fol Ernesto 2000.

Feder - Colmean - Tegosa:

Busin Giglio lire 500; Busin Giovanni 1000; Busin Ettore 1000; N. N. 2000; Busin Olimpia 2000; N. N. 500; N. N. 1000; Scardanzan Biagio 1000; Da Rif Antonio 1000; Scardanzan Enrichetta 500; De Gasperi Martino 1500; Da Rif Marianna 1000; De Gasperi Pacifico 500; Busin Dario 2000; De Gasperi Serafino 1000; N. N. 500; Tabiadon Giuseppe 1000; Xaiz Luigi 1000; N. N. 1000; Fenti Angela 1500; Da Rif Antonio fu Franc. 1000; Valt Nella 1500; Busin Rino 1500; Beniamino Busin 2000; N. N. 1000; Busin Elio 1000; Busin Giorgio 1000; Xaiz Candido 1000; Busin Silvio 1000; Busin Guido 1000; Italia Andrich in Valt 1000; Bortoli Antonio 1000; N. N. 500; Bortoli Noè Celeste 1000; Da Rif Gino 1000; Bortoli Sante 1000; Da Rif Silvestro 2000; Da Rif Rino 1000; Da Rif Guido 1000; Scardanzan Dino 500; Scardanzan Cesare 1000; Stefano Scardanzan 1000; Ronchi Ghizaele 1000; N. N. 1000; Scardanzan Rosa 1000; Bortoli Eugenio 2000; C. Bortoli 3000; Scardanzan Domenico 500; Orsola Bortoli 1500; De Biasio Maria Bortoli 500; Valt Luigi 1000; N. N. 500; N. N. 2000; Bortoli Silvio 1500; Scardanzan Sebastiano 500; N. N. 1500; Bortoli Luigi 2000; De Biasio Serafino 500; Scardanzan Giusto 2500; Bortoli Augusto 1000; N. N. 1000; Scardanzan Mario 2000; Da Rif Orsola ved. Scardanzan 1000; Bortoli Fiore 2000; Vittorio Cengiarotti 3000; De Biasio Celeste 1000; Bortoli Umberto 500; Bortoli Giovanni 1000; Pasquali Giulio 1000; Pasquali Giovanni 1500; Da Pos Attilio 1000; Da Rif Giuseppe 1000.

PER IL PAVIMENTO DELLA CHIESA:

N. N. lire 10.000; Fontanelle Giacomo 5000; N. N. 1000 fam. Capra 2000; fam. Pollazzon 5000; N. N. 500; Costa Annunziata 500; N. N. 500; Busin Sante 1000; N. N. 1000; N. N. 500; Da Rif Silvio 1000; N. N. 2000; fam. Tonolo 500; N. N. 1000; fam. Xaiz Silvio 3000; N. N. 1000; Valt Maria Zandò (Francia) 1000; fam. Grassi 2000; fam. Basso 2000; N. N. 1000; Pasquali Giulio (Belluno) 1000; Xaiz Amedeo (Belluno) 1000; Xaiz Giuliana (Belluno) 1500; Poli Oreste (Parma) 1000; fam. Verzà 1000; Busin Giovanni 1000; Costa Stefano 3000; Ringrezzi Dina (Ravenna) 500; Cavalucci Erminia (Ravenna) 1000; N. N. 2000; N. N. 1000; Mons. Franciosi (Carpi) 10.000; Pescosta Claudio 1000; fam. Rossi-Bottazzi-Bonfiglioli (Reggio Emilia) 5000; ragazze di Villa Luisa 2000; don Giulio (Roma) 5000; Cappello Attilio 10.000; N. N. 10.000; N. N. 4500; Fenti Graziosa 5000; fam. Trevisan 5000; Valt Davide 1000; N. N. 2000; fam. Criconia (Roma) 30.000; Busin Marino 1000; fam. Mirone 2000; N. N. 5000; Scardanzan Vittoria 1000; N. N. 5000; Fontanive Lucia 3000.

RACCOLTE IN CHIESA: domenica 25 luglio, 210.000; domenica 22 agosto 216.000.

In occasione:

— del Battesimo di Bortoli Laura di Vincenzo lire 1000, i nonni 2000.
— del Battesimo di Parazzi Walter Roberto di Vito lire 3000.
— del Battesimo di Basso Gabriele di Giorgio lire 8000.

In memoria:

— di Sante Cagnati, la fam. lire 5000.
— di Da Rif Giovanni, la fam. lire 20.000, la fam. Strim 2000.
— di Tancon Domenica, la figlia lire 5000.

PER LA CHIESA DI SAPPADE:

Pescosta Santo lire 1500; Zulian Angelo 2000.

PER LA CHIESA DI FEDER:

Lire 25.000 dalla pesca di ferragosto.

Il Parroco ringrazia vivamente tutti gli offerenti e si scusa se avesse commesso qualche errore o fatto qualche omissione.

Si prega di segnalare gli eventuali errori.

Le altre offerte al prossimo numero.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Cesare Vazza, direttore responsabile

Tipografia Piave - Belluno